

LA MANO DI CAINO

cinque poesie e due dipinti

di

Mattia Mattias



Edizioni Sincrasiste

*"In nome di Dio,
basta col sangue..."*

(Karol Wojtyła)



*"E l'Eterno dice a Caino:
Che hai tu fatto? La voce
del sangue di mio fratello
grida a me dalla Terra."*

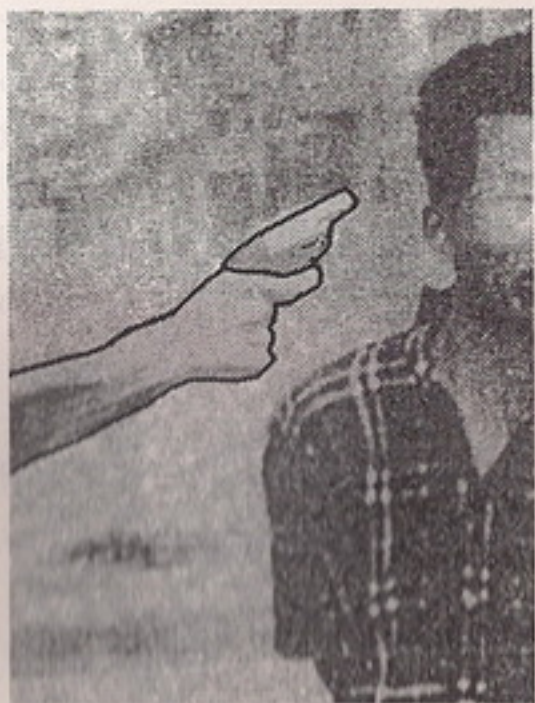
La guerra, la violenza, l'intrigo... Questi i temi delle poesie qui raccolte, scritte nell'arco di molti anni, ogniqualvolta la morte, una certa morte, **la morte assassina**, ha fatto sentire il suo alito fetido, malato, colmo di peccato.

E questi versi sono stati il mio urlo, il mio pianto, come pure il pesante scoglio rimosso dalla coscienza lacerata.

Cos'altro può fare un poeta per salvarsi e, fors'anche, per salvare?

La preghiera dei santi ha uno scopo.

E il segno d'un artista, il canto di un poeta?

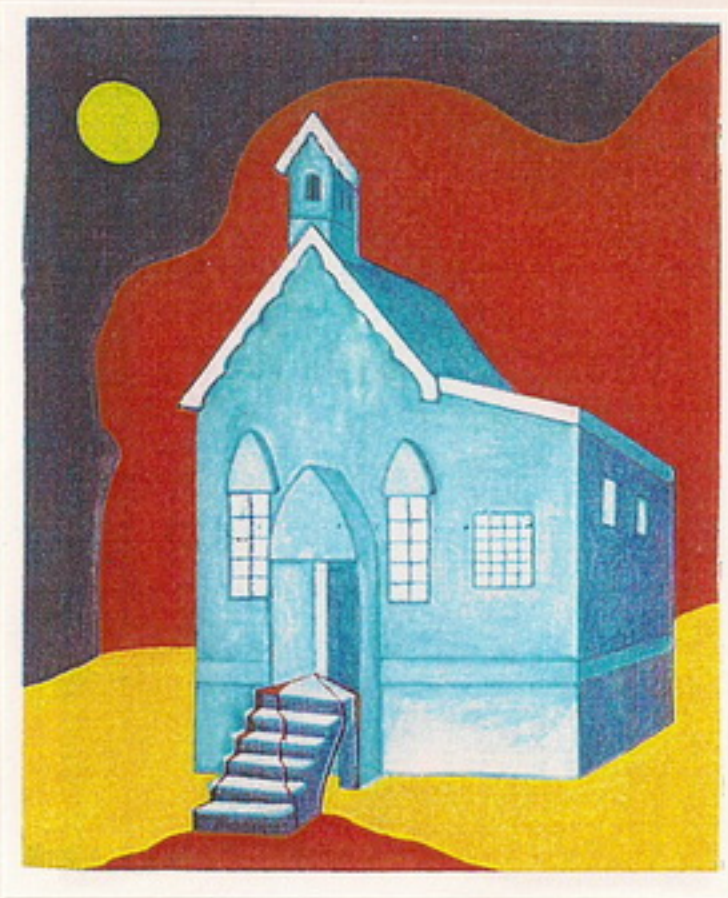


*"E l'Eterno disse a Caino:
Che hai tu fatto? La voce
del sangue di tuo fratello
grida a me dalla Terra."*

(Genesi, 4/10)



LA MANO DI CAINO



Mattias: "Il sangue dei giusti"

**Ah! Caino, Caino
fratello mio,
di perdono hai bisogno
di salvezza...**

Nermin Divovic
il bimbo
di sette anni



ucciso
da un cecchino
a Sarajevo

*"La guerra è talmente
un'immane sventura..."*

(Federico il Grande)

AMMALATA D'AMORE

Roma 1998 - 1994

Roma 1994

"Sei ancora quello della pietra...
Uomo del mio tempo...
Senz'amore, senza Cristo..."

(S. Quasimodo)

Scritta più di vent'anni fa sotto l'emozione per la guerra in Vietnam, AMMALATA D'AMORE viene pubblicata oggi, con identica emozione, per la guerra che dilania l'ex Jugoslavia. E se Saigon diventa Sarajevo, questa potrebbe, indifferentemente, diventare Beirut, Kabul, Hebron, Kigali, o... Le città e i luoghi cambiano, la forma poetica non ne soffre, ma l'orrore per la guerra rimane.

Roma, 1994

Ammalata d'Amore

**Ci si ammazza e si spara a Sarajevo
SARAJEVO L'AMMALATA
e io non sono a Sarajevo**

**Ma la MORTE la SENTO!
La sento gravida di fiele
d'amarezza
d'abbandono**

**La MORTE BIANCA e la MORTE NERA
La MORTE non PREGATA
ma
PREGHIERA**

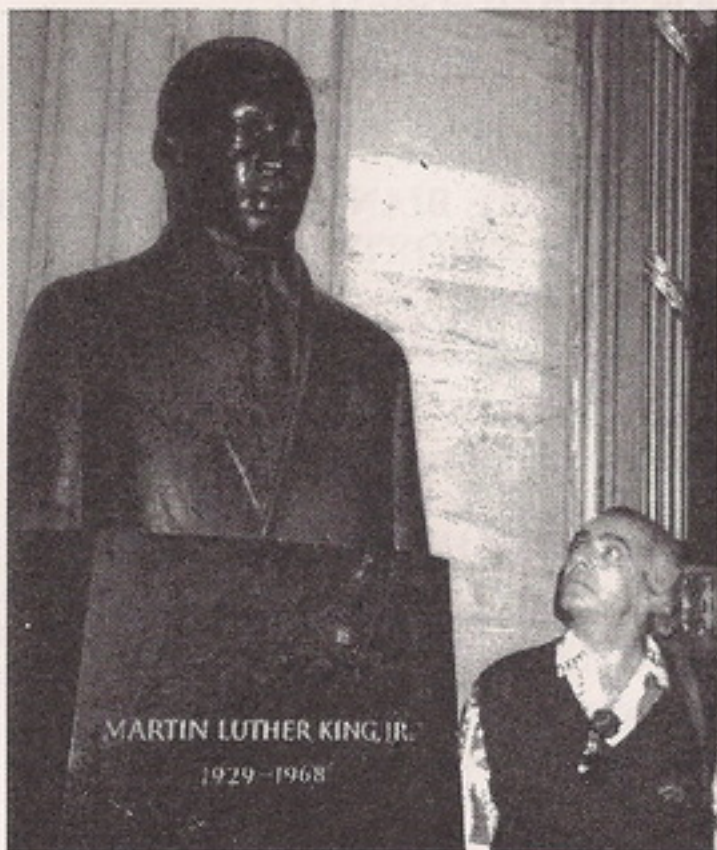
**Sento la MORTE ANTICA!
La Morte più Morte della Morte
La fuciliera sento e la mitragliera
Il proiettile che UCCIDE l'ANIMA**

**la ferma
la paralizza
la brucia**

**A che serve la Fede
la Speranza
la Fiducia?**

**CI SI AMMAZZA E SI SPARA A SARAJEVO
SARAJEVO L'AMMALATA
AMMALATA D'AMORE**

Roma 1968 - 1994



Il busto di M.L. King nel Campidoglio di Washington

Martin Luther King
 come *Oscar Romero*
 come *Jerzy Popieluszko*
 come *don Giuseppe Puglisi*
 e *don Giuseppe Diana*
 come *tutti gli Uomini Buoni e*
Coraggiosi al cui Sogno
d'Amore è legata la
Nostra Speranza

UOMO DI PACE

perché il
 MIO DESTINO È VOSTRO.

È legato
 a un filo
 CHE IL BACO
 È L'UOMO DI PACE
 RIANNODA

Roma, 4 aprile 1968

"Invisibili Spiriti...

Un uomo buono è morto!"

(da un canto funebre africano)



Il busto di M.L. King nel tempio di Washington

Uomo di Pace

**Serra la gola un URLO di paura
Forse di rabbia, chissà, forse di pena...**

**Ma SENTO
che la Vita va spesa
gi-or-nal-men-te
- non importa per quanto -
in misura del DONO che s'è avuto.**

**Un'ora fa la radio
Ha quasi pianto questa notizia:**

**Martin
Luther
King
è MORTO!**

**Un colpo di fucile ha bruciato sull'atto
La parola d'un UOMO che si fa CORAGGIO
La volontà di un GIUSTO
La promessa d'un SANTO**

E io PIANGO un PIANTO asciutto come la PIETRA

perchè il

MIO DESTINO, il VOSTRO,

è legato

a un filo-----di seta

CHE IL BACO

d-i-l-a-c-e-r-a

E L'UOMO DI PACE

RIANNODA

Roma, 4 aprile 1968



Mattias: "La morte ~~ella~~" - Roma 1967

"Odo i tam-tàm...
Rullano i tam-tàm
Nella foresta africana..."

(R.T. Dempster)

TAM-TÀM DI MORTE

Tam-tàm di morte

**Non sono parole d'amico, le mie,
Per te, Patrice Lumumba,
Ma solo d'amore.**

**Amo la politica per quanto le devo
Non i suoi intrighi;
Nè in me sta il poeta che canta
Ma solo l'uomo che soffre
E soffre la tua morte
O Lumumba
Più che la tua sorte.**

**E se il vento africano
Ch'oggi m'investe
Porta il tuo grido
La mano di Caino
Sento sul cuore
E i tam-tàm di morte.**

**Oh! il suono dei tam-tàm...
L'ossessivo suono della terra africana,
I tam-tàm che annunziano la morte
Quando brucia la sera
E la fiera va a uccidere
E la scimmia grottesca
Mangia grappoli di sole**

**Tu, Patrice, udisti il noto suono:
La voce nota del padre di tuo padre,
E cercasti l'amico...
Ma lo sciacallo era in agguato
La jena e il rettile vorace
Ch'ora penetra il teschio
Baciato dalla luna.**

**E geme la cara luna...
E la morte, ch'è tanta,
Si fa più triste, più nera
All'ombra d'un pugnale
Vibrato nella schiena.**

**E gemono le piante
I fiori le montagne**

**Geme l'acqua dei fiumi
Del mare senz'amore**

Geme il gufo e l'airone

**E il CUORE DI DIO!
Per il fratello ucciso**

**Geme anche il mio, per te,
Patrice Lumumba.**

Roma, 1961

*"Hai viole fra le mani
.....così pallide
...Dunque tu sei morta."*

(S. Quasimodo)

**INTORNO ALLE TERME
DI CARACALLA**

*"Ogni delitto
Porta con se...
Il tormento dell'attesa..."*

(F. Schiller)

Intorno alle terme di Caracalla

**Nell'ora tarda
Passa la ronda
Per Caracalla**

**Giace stremata
Il laccio al collo
La bruna Lalla**

**Amor vendeva
Dietro le mura
Tra l'erba folta**

**Or posa nuda
Gli occhi rivolti
Verso la Luna**

**La dolce Luna
Che l'ascoltava
Quand'era sola**

**Che vide l'uomo
Non potè nulla
Ma seguì l'ombra**

**Forse quell'uomo
Avrà ogni notte
La sua condanna**

**O Luna cara
Dona se puoi
La pace a Lalla**

**La notte è calda
Viene la legge
A prelevarla**

**L'hanno adagiata
Sulla barella
Nessuno parla**

**Posa un'amica
Il fiore rosso
Colto fra l'erba**

**Asciuga il bistro
Lungo la guancia
Di cipria bianca**

**Un flash brucia
Per l'edizione
Gridata all'alba**

**Il carro parte
Brilla la Luna
Fischia una donna.**

Roma, 1959

"...que todas sepan que no he muerto"

(F. G. Lorca)

EPIGRAFE PER UN POETA

*"Tu splendi sopra un sogno,
buio sole..."*

(P.P. Pasolini)

Epigrafe per un poeta

.....e poi
venne il canto che non muore!

**Ma tu
POETA
Soffristi
Cuori**

**CHIUSI
al TUO CUORE**

Nè l'AMORE fu il TUO AMORE!

La BELLEZZA fu il PANE

La LIBERTÀ il TUO SOLE

**Moristi STRETTO in PUGNO un TRIANGOLO d'AZZURRO
ch'ERA il CENTRO del MONDO**

.....poi
venne
il
mio
pianto
.....
.....
.....

Roma, 1957

Epigrafe per un poeta

in un tempo di angos...

.....e poi
venne il canto che non muore!

(Inno P.P.)

Ma tu
FOSTA
Sofista
Canti

CHIUSI



MONDOSTRUTTOLO...
OGGI IL MONDO

.....e poi

venne

il

raio

pianto

.....
.....
.....

Roma 1957

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....
.....
.....

*".....qui l'ira
si quieta.....
e la pietà è quasi gioia."*

(S. Quasimodo)